

UN PAESE A CAVALLO

Frontiere, pistole, fuorilegge Così sono nati gli Stati Uniti



MARIO BERNARDI GUARDI

«To live outside the law you must be honest» canta Bob Dylan in *Absolute sweet Mary*. Ma che vuol dire che per vivere da fuorilegge devi essere onesto?

Di provocazioni Dylan ha inanellato la sua carriera: ed è chiaro che un ribelle sta dalla parte dei fuorilegge. Ma quell'«onesto» dobbiamo capirlo. E ci si arriva grazie al percorso che Tommaso Gazzolo compie in questo saggio che ci porta nel cuore del «lontano Ovest» tra storia e leggenda (*La vita fuorilegge. Storia filosofica del Far West*, Salerno, pp.180, euro 19).

La storia che Gazzolo, docente di Filosofia del Diritto all'Università di Sassari, racconta attingendo a documenti, date e dati, è quella, gloriosa e tempestosa, della nascita di una Nazione. Gli Stati Uniti. Un governo federale che prende corpo da una unione di stati.

UN POPOLO IN CORSA

Una realtà politica che si modella, anno dopo anno, dall'Est al «Far West» - cioè al «lontano Ovest», e che deve fare i conti con le frontiere, un popolo in espansione, istituzioni che si adattano a questa crescita, sogni e bisogni di pionieri e di coloni, distribuzione delle terre, interessi da mediare, diritti di proprietà dal Pacifico al Golfo del Messico, una giurisdizione centrale e tante competenze legislative territoriali. E bisogna impegnarsi nelle «guerre indiane», strappando ai nativi le lo-

Un libro ricostruisce l'epopea del Far West e spiega la linea incerta dei confini, mito fondativo degli Usa

ro terre per costruire un «popolo nuovo» perché questo è il diritto/dovere della variegata Europa che ha scelto l'America. In cerca della fortuna e del futuro, portandosi dietro una complessa eredità culturale e affettiva con cui bisogna fare i conti. Spesso con durezza. E la «giustizia» non manca di picchiar duro, anche se ai linciaggi si vanno via via sostituendo le sentenze di tanti «giudici impiccatori», che agiscono, però, in punta di diritto e si giustificano in nome della legge e della mo-

ralizzazione. Tuttavia le accuse di corruzione sono frequenti, non sono pochi giudici e avvocati tanto vanagloriosi quanto ignoranti, mentre la violenza continua ad esser diffusa. E non si sa fino a che punto molti sceriffi analfabeti o di dubbia moralità tutelino davvero la co-

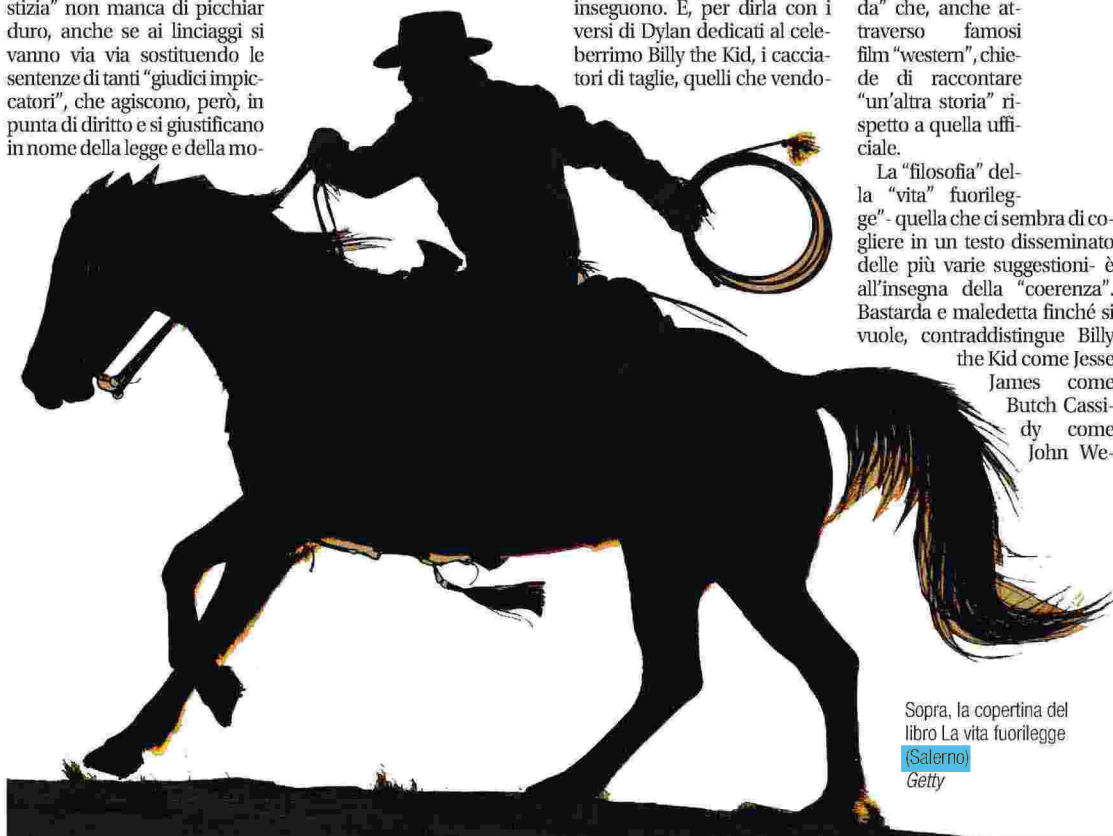
munità.

Ecco, la comunità. Il fuorilegge- «outlaw», ricercato- «wanted», con una bella taglia sul capo e in fuga da chi è impegnato a consegnarlo alle autorità vivo o morto- «dead or alive»- sta fuori dalla comunità, è «bandito». Eppure lo perseguono e lo inseguono. E, per dirla con i versi di Dylan dedicati al celeberrimo Billy the Kid, i cacciatori di taglie, quelli che vendo-

no corpi alla legge, non sopportano che sia libero.

Libero. La prima suggestione che ci viene dal libro di Gazzolo è quell'«honest» di cui abbiamo parlato e che ci siamo impegnati a spiegare. Forse, il significato «profondo» di «honest» è proprio «libero». Aggiungeremmo, paradossalmente, «degno di onore», «coerente». Così, del resto, ce lo presenta la «leggenda» che, anche attraverso famosi film «western», chiede di raccontare «un'altra storia» rispetto a quella ufficiale.

La «filosofia» della «vita» fuorilegge- quella che ci sembra di cogliere in un testo disseminato delle più varie suggestioni- è all'insegna della «coerenza». Bastarda e maledetta finché si vuole, contraddistingue Billy the Kid come Jesse James come Butch Cassidy come John We-



Sopra, la copertina del libro *La vita fuorilegge* (Salerno) Getty

sley Hardin che «era amico dei poveri e viaggiava con una pistola in ciascuna mano» (Dylan).

OFFESA E RIBELLIONE

Loro, con la “legge” chiudono sin da ragazzi. Perché si portano dentro un’altra idea della “giustizia”. Rubano ai ricchi per dare ai poveri come i Robin Hood delle antiche ballate medievali inglesi? Non sempre, non tutti. In ogni caso si identificano col “common people” e si oppongono a un sistema economico, legale e sociale identificato come oppressivo e ingiusto. In ogni caso, dietro il loro primo crimine c’è l’onta di un’offesa (le violenze compiute dai nordisti a casa di Jesse James). In ogni caso, leggenda vuole che la loro morte sia provocata dal tradimento di un “amico”. Ma soprattutto la “filosofia” del “mucchio selvaggio” sta nel “pensiero ribelle” che è un contrassegno dell’“individuo” americano e che si riproporrà nei “beat”, negli “hipster”, negli “hippie”. Con gli spettri dei pellerossa, la silenziosa presenza-assenza dei “nativi” che la nuova comunità ha sterminato ma di cui ha ancora paura. E che forse vivono sottotraccia nella vita fuorilegge: “ribelli con una causa”, che, senza speranza, si sono opposti alla civilizzazione e alla sua “giustizia”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006284